

Si ricorda che gli uffici di curia saranno chiusi a partire da lunedì 3 agosto. L'ultimo giorno utile per consegnare documenti alla cancelleria è all'economato, previo appuntamento, è sabato 1° agosto. Per il possibile contattare la segreteria al numero 06.9534428, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12. L'attività degli uffici riprenderà il 31 di agosto. Per urgenze si possono contattare i numeri 338.2967978 e 351.1062131.

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

PALESTRINA

Domenica, 19 luglio 2020

Nella parrocchia di Sant'Andrea a Labico la comunità ha ricordato suor Paola Staglianò

Una testimone di impegno e fede feconda

La religiosa da qualche anno aveva preso servizio a Brescia, ma ha lasciato un'impronta indelebile tra i labicani che domenica l'hanno ricordata con una Messa. Membro della Santa Casa di Nazareth, è venuta a mancare a causa del Covid-19 ad aprile

DI LUCIGNA FRISINA *

«In una recente lettera pastorale, papa Francesco esortava laici e consacrati a scoprire con gratitudine, ogni giorno, la chiamata che Dio gli rivolge, a trovare il coraggio di dire sì, vincere la fatica nella fede in Cristo e, soprattutto, ad offrire con gioia la propria vita come sacrificio di lode per Dio, per i fratelli, per il mondo intero». Queste le parole che hanno aperto la celebrazione eucaristica in ricordo di suor Paola Staglianò, suora operaria della Santa Casa di Nazareth, «nata al cielo» il 5 aprile scorso a causa del Coronavirus. Celebrazione che ha avuto luogo domenica 12 luglio nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Labico, dove suor Paola, nata a Zagarolo nel 1945, ha vissuto una parte della sua missione religiosa, lasciando un profondo e indelebile ricordo anche dopo il suo rientro nella casa madre di Brescia. Alla Messa presieduta dal parroco don Antonio Fiasco, celebrata da don Alessandro Frate e don Abramo Alvarez Quispe, erano presenti, oltre i familiari, alcune suore sue consorelle che vivono nella Casa di Roma e alcuni amici speciali delle parrocchie limitrofe, con i quali suor Paola ha condiviso il cammino di fede cristiana e di impegno concreto all'interno della diocesi di Palestrina. Le nu-

merose e commosse testimonianze hanno messo in luce quanto suor Paola fosse attiva e impegnata in diversi campi, da quello dei giovani, dei lavoratori, al settore delle vocazioni, sia a livello parrocchiale che diocesano. Questi testimoni hanno ricordato quanto suor Paola fosse forte ma dolce allo stesso tempo, quanto fosse ferma e alcune volte severa ma sempre sollecita, comprensiva e amorevole verso tutti, soprattutto verso i giovani, che amava in modo particolare e, sempre per il sorriso, li spronava ad approfondire la loro fede, per cercare Gesù e sentirlo come un amico. La celebrazione è stata semplice, ma fortemente sentita da tutti i partecipanti, ai piedi dell'altare c'erano quelli che per la comunità di Labico sono stati i «segni» distintivi di suor Paola: le scarpe da ginnastica, l'immancabile polo, il grembiule, e una grande giandola colorata, segni che l'hanno connotata nella sua personalità e nella sua vocazione.

Quello che lascia in eredità e che ciascuno dovrebbe sforzarsi di emulare è il suo modo di testimoniare e amare Cristo e il prossimo: nell'umiltà, nel servizio, nella gioia, nella perseveranza, nel coraggio di cambiare, nella speranza di «terminare la corsa conservando la fede» (2 Tm).

* catechista della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo

Le origini a Zagarolo

Il 5 aprile scorso, Domenica delle Palme, a Passirano (Bs) suor Paola Staglianò, delle Suore operarie della Santa Casa di Nazareth, è nata al Cielo. Era nata «alla terra» a Zagarolo il 15 luglio 1945, a lungo e con passione ha ricoperto l'incarico di direttrice dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro nella diocesi di Palestrina, ed è stata segretaria diocesana dell'Unione superiore e maggiori d'Italia.



Un momento della Messa a Sant'Andrea

Vallepiastra. In cammino da Olevano al Santuario: dopo l'isolamento riscoprirsi uniti nella preghiera

Tascorsi ormai molti giorni dalla festa della Santissima Trinità, arresi all'idea che per il momento il calendario delle consuete tradizioni dovrà essere immolato alle esigenze del contenimento umano, il desiderio di uscire alla ricerca, di riappropriarsi dei luoghi del cuore, di riscoprirsi uniti nella preghiera, prende il sopravvento, diventando, da semplice sete dell'individuo, arsura di massa. È così che, ammansiti dalle nuove regole e ubbidienti ad esse, da un piccolo gruppo di fedeli della comunità parrocchiale di Olevano Romano, in maniera repentina, è sorta una piccola «compagnia», che, con le dovute precauzioni, ha raggiunto il paese di Vallepiastra, per intraprendere l'ultima parte di cammino per raggiungere il santuario di Dio, sulla «Tagliata» del monte Autore. Piccolo assaggio

per quanti non hanno mai preso parte al secolare pellegrinaggio a piedi, particolarmente per i ragazzi presenti, il cui anelito rimandato all'anno successivo deve sempre essere accompagnato dalla frase «se Dio vuole», dolce ritrovo per i nostalgici dell'anno in corso e per quanti hanno l'esperienza richiesta a tramandare la tradizione cammonimeti, la marcia è iniziata dal cimitero di Vallepiastra, in sfida con la maestosità della montagna. Ma anche la più agguerrita sfida diventa docile allo schiarirsi del giorno, di fronte allo sfavillio della natura, anch'essa in attesa, sospesa nell'interrogativo incomprendibile di un'assenza umana, inspiegabile anche per quella luna che si era fatta piena per illuminare la strada dei pellegrini di giugno, inutilmente. Subito l'acqua ha accolto i pellegrini con un fragoroso gorgo-

glio, ammalante nella frescura che preannunciava; più in alto uno scroscio più prepotente invitava a proseguire, salendo le rocce, arrampicandosi tra i costoni levigati da quell'acqua, apposta per accogliere il piede umano; un rivolo ha invaso la strada, per millantare la sua capacità di bagnare gli scarponi tanto ostentati e poi la Tagliata che, rubato il raggio più bello al sole albeggiante, si è mostrata orgogliosamente in tutta la sua bellezza come a dire «Eccomi, sono qui». Quell'immagine apparsi all'improvviso ha ricacciato indietro i pensieri insidiosi di quanti pensavano di dover mollare e riprendere la discesa, si vede il Santuario, è lì, si deve proseguire. Si sentono già le voci, ancora un po' e si arriva, il colore rosso della roccia è vicinissimo. Ecco. Uno a uno tutti i pellegrini sono arrivati alla meta, in attesa degli altri giunti in macchina e insieme hanno presentato alla Trinità le preghiere per questo anno di prova, i sogni accarezzati, i ringraziamenti per i doni ricevuti. Tra questi ringraziamenti quello di chi ha dovuto sperimentare mesi di isolamento per coronavirus, soffrendo in silenzio per non poter essere di aiuto alla famiglia, le cui difficoltà erano percepite, quasi rubate, dai rumori provenienti dalle stanze irraggiungibili, dal pianto dei bambini da cui non si può correre per un abbraccio consolatore, il cui destino sospeso è stato deluso da un responso tante volte inutilmente atteso, fino all'ultimo sì, che ha decretato il ritorno all'abbraccio degli amici.

Emanuela Vitozzi

Il memorial «Pompili» L'abbraccio dei «runners» al loro amico

Sabato 11 luglio, alle 18, presso la chiesa di Gesi Redentore a Palestrina, è stata celebrata una Messa in ricordo di Gianluca Pompili. Mario, padre, figlio, amico, responsabile locale della Protezione civile, presepito appassionato, membro della confraternita della Madonna del Rosario, Gianluca è stato ancora tanto altro, anche uno sportivo. Ed infatti proprio l'associazione sportiva dilettantistica Palestrina running ha voluto la celebrazione, una Messa in memoria locale della gara podistica per le strade della città non si è potuta svolgere a causa delle regole adottate contro la diffusione del Covid-19, ma il gruppo dei runners prenestini ha deciso di rinominare questo appuntamento, tanto partecipato e atteso da molti atleti, «Memorial Gianluca Pompili», e la celebrazione di sabato sera ha segnato la tappa. Fra i protagonisti, Francesco Pozzerle, francescano e runner lui stesso, ha presieduto la celebrazione, ricordando in tanti momenti l'amico scomparso a causa della lunga malattia, affrontata in un testa a testa senza sconti, senza abbassarsi allo scontro, lottando in maniera esemplare contro un nemico impari, con una tenacia riconosciuta in modo unanime anche da tutto il personale medico del Policlinico Gemelli. Nel contesto della XV domenica del Tempo Ordinario, la «domenica del seminarista», fra i sacerdoti ha preso spunto anche dalla Prima Lettura, parlando dell'azione della Parola, che in Gianluca aveva irrigato, facendo germogliare il suo amore per la famiglia e per la comunità tutta, per ognuno che ha avuto modo di conoscerlo; un «uomo buono» lo ha definito il frate. Un elemento messo in evidenza ancora è stato la speranza, pur nella sofferenza, nei giorni, la speranza incolmabile nell'attesa di entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Speranza che deve albergare in ogni uomo. Attraverso le preghiere dei fedeli si è invocato l'aiuto dello Spirito Santo, per accogliere il seme della Parola in un terreno fertile, ma anche per custodire il bene lasciato da Gianluca nella sua corsa terrena, e per fra Jacopo, che tra poco si trasferirà in cielo, di essere sempre avanti in umiltà e ascolto la sua vocazione. Parole commosse quelle pronunciate alla fine della Messa dal presidente della Palestrina Running, Antonio Casale, che, condividendo ricordi personali dell'amicizia con Gianluca, ne ha ricordato la forza, il sorriso e l'impegno.

Maria Teresa Ciprari

La stagione degli eventi estivi a Capranica, tanti gli appuntamenti tra culto e musica

Capranica Prenestina è iniziata lunedì scorso, 13 luglio, la novena in onore della santa Maria Maddalena, si concluderà martedì e preparerà i festeggiamenti in onore della santa, che sarà celebrata mercoledì 22 luglio con la Messa solenne alle 11. La festa patronale si chiuderà domenica 26 con la celebrazione eucaristica alle 11. Le Messe, a causa del contenimento e fino a nuove disposizioni, si svolgono tutte all'aperto, presso il santuario di Santa Maria delle Grazie. Il parroco don Davide Martini ha messo in programma numerosi appuntamenti per il mese di agosto; la celebrazione solenne per la festa dell'Assunta, alle 11, sarà preceduta nella vigilia anche dalla performance dell'Artemus Ensemble di

Pompei, orchestra diretta dal maestro Alfonso Todisco, che si esibirà nel concerto Requiem di Mozart KV626 alle 20.30. Vespri solenni il 15 agosto in onore di san Rocco di Montpellier, che sarà celebrato con la Messa il 16 agosto alle 11. Il 22 agosto nel tempio della Maddalena riecheggeranno alle 18.30 e alle 21 le note dell'organo Gaetani, strumento settecentesco suonato per l'occasione dal maestro Andrea Panfilii, che sarà impegnato nell'esecuzione di musiche da antichi manoscritti dell'Abbazia di Montecassino.

Il 6 settembre sarà celebrata la Madonna delle Grazie, martedì 8, alle 11, la solennità della Natività della Beata Vergine Maria.



Chiesa di Santa Maria Maddalena

Paliano. In paese la Madonna pellegrina di Fatima

La statua arriva a fine mese con «Rosario sotto le stelle», l'iniziativa del movimento Gioventù ardente mariana

Dal 28 al 30 luglio alcune parrocchie di Paliano ospiteranno la Peregrinazione Mariae organizzata dal Movimento Gam di Tivoli, Gioventù ardente mariana, per proporre un momento di evangelizzazione. «Rosario sotto le stelle» il nome dell'iniziativa che porterà il simulacro della Madonna di Fatima a Santa Maria di Pugniano il

28 e 29 luglio, presso la chiesa dei cappuccini il 29 e 30 luglio e infine a San Giuseppe artigiano il 30 luglio. Al cuore delle tappe di questa missione la preghiera meditata del Rosario. «L'immagine della Madonna di Fatima che il Movimento Gam, con devozione, fa girare - spiega Massimo Cesandri, di Marcellina, referente del Gam - ci è stata consegnata dall'allora rettore del santuario di Fatima, nel 1982. Da quella data fino ad ora ha

toccato nei mesi estivi moltissimi parroci del Centro Italia. Nel periodo invernale, invece, la Statua viene portata negli istituti, negli ospedali, tra cui il Policlinico Gemelli, in cui viene condotta a visitare tutti i reparti due volte l'anno, e nelle parrocchie romane che ne fanno richiesta».

L'iniziativa del Movimento mariano ha toccato tutte le parrocchie della diocesi di Tivoli, con l'unione in persona episcopi della diocesi di Palestrina si è pensato di prolungare l'esperienza e coinvolgere nel tempo, più

assiduamente terminata la pandemia, anche le comunità parrocchiali della diocesi prenestina. «Intorno alla fine dello scorso anno - spiega ancora Cesandri - il vescovo ha inviato a tutte le parrocchie della diocesi di Palestrina una lettera in cui avvisava le stesse di questo servizio che il Movimento metteva a disposizione. A risposta della suddetta lettera mi sono arrivate alcune richieste di una missione Gam, tra le quali anche quelle delle due parrocchie di Paliano».

(M.T. Cip.)



La statua della Madonna di Fatima

catechesi. Una strada condivisa per vivere la Parola anche d'estate

Prosegue l'impegno dell'Ufficio catechistico anche nei mesi estivi, focalizzando l'attenzione sul Vangelo della domenica attraverso la realizzazione di brevi video si vuole offrire alle famiglie lo spunto per riflettere insieme sulla Parola. Le schede con le attività per i più piccoli, arricchite da link a diversi contenuti esterni comprensivi di suggerimenti per i genitori, sono gli strumenti che nascono dalla sinergia dei due uffici diocesani di Palestrina e di Tivoli, con i rispettivi direttori, Gabriele Lughini e don Gianluca Zelli. Una sfida quella del lockdown che ha spinto a cercare i mezzi più idonei per rimanere accanto ai ragazzi e alle loro famiglie. La collaborazione con la Caritas e con l'Ufficio comunicazioni sociali diocesano per Palestrina, il contributo del gruppo giovanile In-canto, del laboratorio teatrale «L'officina dei talenti» per Tivoli e il lavoro delle équipe di entrambi gli Uffici ha permesso di mantenere costantemente viva l'attenzione ai cammini dell'iniziazione cristiana, cercando sempre di addizzare il tiro, di migliorare la proposta, nel tentativo di sviluppare il percorso di accompagnamento dei più piccoli verso la maturazione della fede in famiglia.

L'AZIO Sette

Supplemento di

Avvenire

L'agroalimentare nella regione punta sulla qualità

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Dentro la trappola dell'individualismo

Poco più di 420 mila. Sembra un numero grande in assoluto, ma diventa irrisorio se associato ai nati in Italia nel 2019. I recenti dati forniti dall'Istat sono implacabili: il nostro paese ha una media di 1,3 figli per donna. Gli italiani stanno diventando un popolo di figli unici e soprattutto di vecchi. Il ricambio fisiologico sfuma sempre più, lasciando il passo a una società invecchiata nella quale la generatività e la genitorialità sembrano essere diventati degli optional neanche tanto desiderati e richiesti. "Fare un figlio è roba per ricchi", afferma qualcuno invocando legittimamente ad assegni e bonus economici. Ma non è solo questione di soldi. Il Bel Paese si sta imbruttendo soprattutto da un punto vista culturale. Fare figli è considerato un impedimento all'autodeterminazione, bisogno primario di una contemporaneità sempre più individualista e omologata. Non c'è scelta in molti casi: o sei mamma o puoi lavorare. O sei papà o rischi di essere un uomo frustrato e incompleto. Trovare una soluzione non sarà facile. Ben vengano i sostegni monetari, ma la famiglia ha bisogno soprattutto di una rinarrazione e di un conseguente riposizionamento di senso: non solo un luogo di sacrifici, ma una feconda e unica opportunità di relazione, dono e reciprocità.
Massimiliano Padula, sociologo

L'EDITORIALE

LE REGOLE EDUCANO I FIGLI

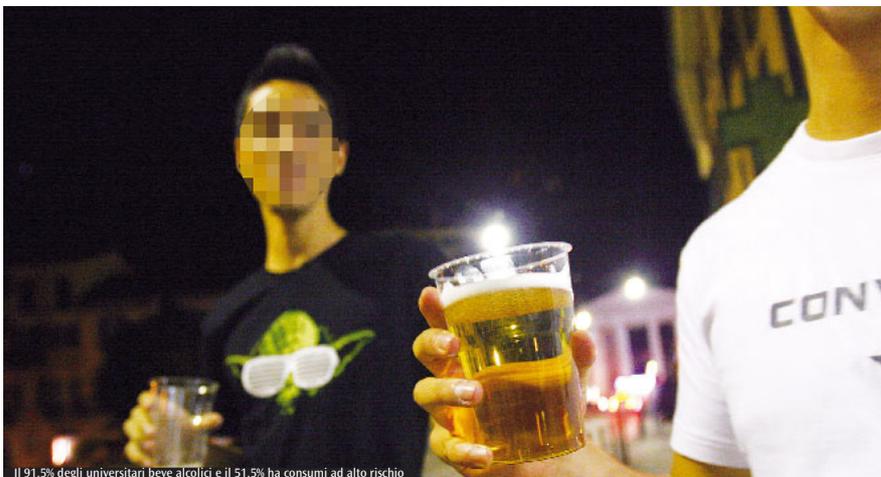
SANTO RULLO*

Da qualche anno anche in Italia dilaga il consumo di alcol negli adolescenti. *Binge drinking, draft, pub crawl, eyeballing, social drinking, games* sono inglesi utilizzati per attribuire valore "epico" a comportamenti individuali e collettivi pericolosi per la salute personale e per la quiete pubblica. Ragazzi dai 12 ai 18 anni si presentano sempre più spesso nei pronto soccorso con intossicazione acuta, fino al coma etilico. La moviola è costantemente accompagnata dall'abuso di alcolici da parte dei ragazzi, nonostante il divieto di vendita ai minori. La domanda è quindi quale sia la funzione dell'alcol nei "riti" dell'adolescenza. L'adolescenza è il passaggio dalla dipendenza dell'infanzia all'autonomia dell'adulto. Un passaggio attraversato da conflitti ed eccessi. L'adolescenza espande il suo mondo e questa estensione avviene in modo improvviso: è la rottura di un equilibrio, non sempre migliore. Nella progressiva emancipazione dalle figure genitoriali ci sono interruzioni, suoi, improvvisti retro-front e rifiuti di crescita tramite trasgressioni e sconfessioni di norme. Il conformismo va spesso di pari passo con l'atteggiamento ribelle ed in pochi istanti una spavalda indipendenza può cedere il posto a una dipendenza infantile. Le difficoltà a tollerare le frustrazioni e la mancanza del senso critico, spesso ad opera della pressione del gruppo dei pari o dei media, comportano scarsa organizzazione della conoscenza e ridotta valutazione di rischi e di conseguenze dei propri comportamenti. E, probabile che l'alcol risponda, e male, a molte delle problematiche dell'adolescente: promette convivialità facilitando le relazioni, ma rende prive di contenuto. Promette virilità maschile ed emancipazione femminile, ma determina disinibizione e spregiudicatezza scoprendo grandi aree di fragilità. Promette senso di appartenenza e simpatia, ma crea omologazione mimando l'empatia. Promette padronanza di sé ed aumento del proprio potere, ma toglie responsabilità e capacità di impegno, riducendo l'autostima. Il bere in maniera smodata diventa l'estremo tentativo di emergere da un intollerabile anonimato vissuto come una condizione di non esistenza, diventa il bisogno di tracciare un confine tra sé e il mondo, diventa la ricerca di differenti modi possibili di essere insieme agli altri, ma lontano dagli altri, nel tentativo di non spegnere i propri sogni, spegnendo la propria vita. L'adolescente si trova immerso in una cultura del disimpegno più che in una cultura dello sballo. Una cultura fatta di noia, di necessità di socializzazione senza relazione, di prevalenza del virtuale sul reale, di diluizione della realtà e dei significati, di una realtà modificata da alcol e sostanze, di riduzione di empatia, di violenza, di disassociazione. È il passaggio dal disegno al disturbo e breve. Per contrastare questo "nichilismo attivo" dei propri figli, come lo chiamerebbe il filosofo Galimberti, i genitori devono riprendere ad educare trasmettendo valori e principi che si esprimono attraverso parole preziose. Lessere pensati, il sentire che i genitori ci sono, è un valore che regala ai figli adolescenti la sicurezza di non essere soli. *psichiatra, membro consultorio "Centro La Famiglia"

Vendite in lockdown aumentate del 180%: il 76% delle persone ha sviluppato ansia, sintomi depressivi e post-traumatici. Alto il consumo tra gli adolescenti

DI MONIA NICOLETTI

L'Istituto superiore di sanità ha calcolato un incremento del 180% nelle vendite di alcolici durante il lockdown. L'obbligo di restare a casa ha cambiato le abitudini degli italiani che hanno iniziato a mettere qualche bottiglia in più nel carrello della spesa o ad aggiungere bevande alcoliche agli ordini delle consegne a domicilio. E le abitudini acquisite in quarantena si sono spesso radicate nei comportamenti, permanendo anche dopo le riaperture. A occuparsi della situazione in regione è il Centro di riferimento alcolologico della Regione Lazio (Cra), che realizza il rapporto "Alcol e salute". Quest'anno, a causa della pandemia, la pubblicazione è in ritardo, ma già i primi dati usciti sull'"Impatto del Covid-19 sugli stili di vita" lasciano intravedere un terreno fertile per le dipendenze. L'indagine, condotta nelle ultime due settimane della fase uno, fotografa un aumento sensibile di tutti gli elementi stressogeni che spesso portano ad aumentare il consumo di alcolici: "Solo l'1% degli intervistati ha riferito di non aver subito situazioni di stress, mentre il 99% ha individuato almeno un fattore tra i nove diversi ambiti indagati". Si parla soprattutto di "mancanza di relazioni sociali (53%) e modificazione delle attività quotidiane (68%)". Dato significativo: un quinto del campione ha segnalato il discomformamento dall'essere costretti a vivere in un luogo dove non si vuole stare o con persone che aumentano lo stress". Il 47,2% degli intervistati ha segnalato la presenza di un solo fattore tra quelli indicati, ma nel restante 51,8% dei casi i fattori stressogeni si sono sommati arrivando anche fino a cinque supportati contemporaneamente. Non stupisca quindi il dato che vede il 76% degli italiani avere un significativo aumento delle sintomatologie ansiose, depressive e post-traumatiche, di disturbi legati alla sfera del sonno o quella alimentare che include anche il consumo di alcolici. In aumento due comportamenti ritenuti particolarmente a rischio: il binge drinking (il bere molto alcol in un lasso di tempo ristretto con l'intento



Il 91,5% degli universitari beve alcolici e il 51,5% ha consumi ad alto rischio

Stress da pandemia, si bevono più alcolici

esplicito di ubriacarsi) e il craving (il desiderio irrefrenabile per l'alcol, cibo o altre sostanze che il soggetto ritiene gratificanti). Il rapporto "Alcol e

salute" fotografava già nel 2019 una situazione non rosea, con il 68% di popolazione che consuma alcol abitualmente, di cui una metà

lontano dai pasti. Già lo scorso anno il binge drinking riguardava il 6,8% della popolazione. Se la maggioranza fa un consumo consapevole di alcol (62% degli uomini e 49% delle donne), è alta la percentuale di consumo a rischio patologico (20% degli uomini e 7,6% delle donne). La situazione si complica se si guarda agli universitari: il 91,5% dichiara di consumare alcolici. Di questi, il 51,5% ha consumi ad alto rischio, con un record nel binge drinking (62,8%). Cifre preoccupanti anche tra i ragazzi più piccoli: su un campione di 2704 studenti laziali tra i 13 e i 19 anni, il 67,8% beve alcolici. Un 6% ha un consumo patologico. Il rapporto "Alcol e salute" conta quattro migliaia di utenti afferenti ai servizi territoriali per la dipendenza da alcol. E il dato dei ricoveri ospedalieri è ancora più allarmante: lo scorso anno sono stati 219.185 i ricoveri per abuso di alcol. Un dato secondo solo alla

Lombardia (279.136 ricoveri) che però ha una popolazione doppia rispetto a quella laziale. Va sottolineato che si tratta di dati pre-pandemia, quindi presumibilmente destinati ad aumentare. È elevato quindi il rischio di sviluppare dipendenze, patologie psicologiche per una buona fetta della popolazione regionale, specialmente tra i più giovani. Senza considerare che nei mesi scorsi circolava la fake news, smentita più volte dall'Iss, che parlava di proprietà benefiche dell'alcol nei confronti del Covid-19. Ma, specifico lo stesso istituto, «è bene ricordare gli effetti negativi sulla salute, non per ultimo proprio il calo delle difese immunitarie. Se i benefici sono falsi, restano invece veri i pericoli dell'alcol sull'organismo e sulla sicurezza personale e collettiva». Il Crai in regione ha censito 210 strutture che supportano chi è in difficoltà. Il numero nazionale per chiedere aiuto è 800632000.

la guida

Una mappa dei servizi per chi è in difficoltà

Una mappa dei servizi socio-sanitari attivi nella Regione Lazio, per individuare offerte di cure e attività di prevenzione e risocializzazione di soggetti che hanno problematiche legate all'abuso di alcol. La mappa - consultabile sul sito www.crai.it - intende dare maggior visibilità ai servizi offerti dalle Asl e dai centri del privato sociale accreditati, con schede dedicate ai servizi attivi. L'individuazione di descrittori sulla qualità delle prestazioni a livello organizzativo, gestionale, sanitario ed educativo, ha permesso di definire i punti di forza e al tempo stesso i miglioramenti necessari per porre in essere un'azione coerente in vista di un coordinamento regionale e di obiettivi strategici comuni. Dei centri riportati dalla mappa, sono state analizzate le diverse aree di attività che ne hanno messo in evidenza i punti focali nell'opera di assistenza e di sostegno, priorità dei soggetti che agiscono all'interno di tali strutture. Ad integrare i servizi sanitari, una guida realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, con informazioni aggiuntive su luoghi di supporto per persone che presentano problematiche sociali. (C.Ri.)

Sabato prossimo il vescovo Ruzza si insedia a Civitavecchia-Tarquinia

Sabato 25 luglio, alle 18, il vescovo Gianrico Ruzza inizierà il servizio episcopale nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. Nominato da papa Francesco lo scorso 18 giugno, il presule farà il suo ingresso a Civitavecchia dove verrà accolto dai fedeli in piazza Vittorio Emanuele, antistante la Cattedrale, insieme al clero della diocesi e quello della Chiesa di Roma, i confratelli vescovi della Conferenza episcopale del Lazio e i rappresentanti delle Istituzioni. La cerimonia di sposterà poi in Cattedrale dove monsignor Ruzza, prima di prendere possesso della "cattedra", si fermerà in preghiera alla cappella del Santissimo Sacramento. Seguirà la lettura del Decreto di nomina papale ed i saluti istituzionali. La cerimonia continuerà con il vescovo Ruzza che, accompagnato dai sacerdoti e dai vescovi sulle note delle bande musicali, si recherà in processione

verso il Forte Michelangelo all'interno del Porto dove nell'ampio cortile presiederà la celebrazione eucaristica. Si stima che saranno circa 150 i presbiteri che concelebreranno l'eucaristica. Questi, con i rappresentanti delle istituzioni e i disabili, avranno i posti riservati all'interno del Forte. Oltre a loro, saranno disponibili 650 posti a sedere per i fedeli che potranno accedere all'interno del cortile non prima delle 18. La Messa inizierà con il presule al nuovo vescovo pronunciato dall'amministratore apostolico, il presule Luigi Marrucci. Il giorno dopo, domenica 26 luglio il nuovo vescovo si recherà a Tarquinia per celebrare l'eucaristica nella concattedrale di Santa Margherita alle 11.30. Al suo arrivo in città verrà accolto nella casa comunale dai rappresentanti istituzionali e dalla cittadinanza per il saluto ufficiale.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
FESTA PATRONALE
A POMEZIA

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
NOMINA PAPA
PER IL PRESULE

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
PREGHIERA E ARTE
PER RIGENERARSI

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
RESTAURATO
IL SAN SISTO

a pagina 4

◆ **GAETA**
PER TORNARE
A VIVERE

a pagina 8

◆ **RIETI**
CON I BAMBINI
IN SICUREZZA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
AVER CURA DI SÉ
E DEL PROSSIMO

a pagina 5

◆ **LATINA**
CARITAS AL FIANCO
DEI DETENUTI

a pagina 9

◆ **SORA**
L'ABBRACCIO
AI SACERDOTI

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL NUOVO VESCOVO
INIZIA IL MANDATO

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UNA TESTIMONE
DI FEDE AUTENTICA

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
SITO ARCHEOLOGICO
DA RISCOPRIRE

a pagina 14

I giovani e il valore della sessualità

DI SIMONA GIONTA

Servono serie tv per vedere la sessualità con gli occhi dei giovani? Serve gridare ai tabù, serve un professore illuminato o un "genitore-amico" per affrontare il tema? Basterebbe forse far parlare loro. Filippo Betti, 22enne, fidanzato, impegnato nella pastorale giovanile della diocesi di Viterbo, ne ha fatto un libro, "Il vero amore è appassionato" (Tau editrice).

Filippo, come è nata l'idea?
Quando un giovane porta avanti questi valori sul fidanzamento e le relazioni, gli amici lo riempiono di domande. Ogni volta ho messo da parte qualche risposta, un consiglio, un suggerimento, pagina dopo pagina è diventato un libro. L'idea è venuta. Quali erano le reazioni degli amici? Vedo che quando parli della bellezza

della sessualità rimangono molto attratti. Il libro è davvero nato tra amici, di solito il tema viene trattato da adulti e sacerdoti, invece questo è scritto da un giovane per i giovani. C'è dentro la fatica di questi valori, ma soprattutto la bellezza che è in gioco. Spesso la sessualità diventa un argomento tabù. Questo libro rende più credibile che da un giovane per i giovani. C'è dentro una passione per un valore e una virtù adatta all'oggi, i giovani sono curiosi e affascinati dalla bellezza di questo amore rispetto ai suoi surrogati che la società ci propone. Non c'è il messaggio dell'adulto "ce l'ho fatto io 20 anni fa", ma io giovane in mezzo ai giovani che racconto che oggi, non solo è possibile, ma è bello vivere la sessualità come un valore perché rende felici e non perché si è dei "perfettini che rispettano le regole". Esempi dal mondo degli adulti?

Questo libro parte dalle parole di papa Francesco che racconta la sessualità nella sua bellezza. Tra gli adulti che seguono un percorso tante coppie di sposi. Gli adulti non cristiani spesso non ne parlano o finiscono nella volgarità, l'adulto per tendere la mano a me giovane scade nella battutina, ma questo vuol dire sminuire la bellezza della sessualità. Per avvicinarci ti presentano un prodotto scadente. **Commenti dei tuoi amici sul libro?** Quelli più belli sono arrivati da ragazzi con percorsi molto diversi dal mio, è bello sapere che proprio loro che vivono relazioni precarie ed estemporanee abbiamo trovato degli spunti di riflessione per una prospettiva diversa, per capire cosa c'è in gioco. Spesso, infatti, facciamo tante battute e barzellette sul sesso, ma non abbiamo il coraggio di metterci in gioco per scoprirne la bellezza.



Scenari da post pandemia in una serie di incontri Ucid

I nuovi scenari al tempo della pandemia, visti però con gli occhi di chi è capace di "Osservare, giudicare, intervenire", secondo il titolo dato alla serie di incontri promossa dal Movimento giovani dell'Ucid e dall'Istituto Acton. E che si terranno in videoconferenza, attraverso la piattaforma Zoom Meeting. Il primo di questi incontri, come informa Benedetto Delle Site, presidente del gruppo dei giovani dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, si terrà giovedì 30 luglio sul tema "Cosa succede in America? Violenza, razzismo, odio di sé", con padre Robert Serrano, sacerdote americano e fondatore dell'Istituto Acton. Dopo la pausa estiva, gli incontri riprenderanno venerdì 4 settembre per riflettere su "Cosa succede in Asia? Virus, Hong Kong, Chiesa cattolica" e con l'intervento di padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore dell'agenzia AsiaNews. Sempre a settembre, il terzo incontro della serie, dal titolo: "Il capitalismo ha fallito? Gli effetti del virus sull'economia globale" con la partecipazione dei banchieri ed economista Ettore Gotti Tedeschi. A concludere questo ciclo sarà Rocco Buttiglione, docente di Filosofia politica e già parlamentare, che offrirà una riflessione sul tema "Europa e futuro". L'ultimo incontro al virus e le radici del Vecchio continente".

contri riprenderanno venerdì 4 settembre per riflettere su "Cosa succede in Asia? Virus, Hong Kong, Chiesa cattolica" e con l'intervento di padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore dell'agenzia AsiaNews. Sempre a settembre, il terzo incontro della serie, dal titolo: "Il capitalismo ha fallito? Gli effetti del virus sull'economia globale" con la partecipazione dei banchieri ed economista Ettore Gotti Tedeschi. A concludere questo ciclo sarà Rocco Buttiglione, docente di Filosofia politica e già parlamentare, che offrirà una riflessione sul tema "Europa e futuro". L'ultimo incontro al virus e le radici del Vecchio continente".

Presentato a inizio settimana presso il Centro Agroalimentare di Roma il nuovo "Percorso verde", un progetto dedicato

alla valorizzazione e diffusione della produzione locale con aziende soprattutto laziali, ma anche della Valle del Fucino

La tavola è pronta

l'iniziativa. Pallottini, direttore del Car: «Presto l'impegno sarà anche per il settore ittico»

DI IGOR TRABONI

Si chiama "Percorso verde" la nuova iniziativa presa dal Centro agroalimentare di Roma (Car), presentata nei giorni scorsi presso la struttura che si trova nell'immediata periferia della Capitale. L'investizione scelta già la dice lunga sul significato di questa iniziativa, ma la stessa merita di essere conosciuta più nel dettaglio. Si tratta dunque di un progetto dedicato in maniera specifica alla valorizzazione della produzione locale. Sono quindi coinvolte soprattutto aziende laziali, ma anche di aree limitrofe come quelle della Valle del Fucino.

punti vendita di fiducia che si riforniscono al Car possono acquistare prodotti per l'appunto colti la mattina e da consumare la sera stessa. Alla presentazione di "Percorso verde" hanno partecipato Enrico Onorati, assessore regionale con deleghe all'Agricoltura, promozione della filiera e della cultura del cibo, ambiente e risorse naturali; Valter Giammaria e Fabio Massimo Pallottini,

È il più grande mercato all'ingrosso in Italia dove il valore dell'industria ortofrutticola arriva a circa il 10% di quella nazionale. Venduti qui oltre 3 milioni di quintali di beni all'anno

"Percorso verde" a sua volta è parte integrante di un progetto ancora a più ampio respiro, dedicato cioè alla promozione ed al sostegno del territorio e delle sue origini, in questo caso con l'apposizione di nuove insegne utili ad identificare gli stand dove conferiscono i loro prodotti gli imprenditori agricoli presenti al Car romano. Nel corso della presentazione ufficiale di "Percorso verde" sono state così svelate le prime due nuove insegne che già nelle prossime settimane verranno installate anche negli altri stand. Il tutto, come detto, con la "firma d'autore" del Car, ovvero del più grande mercato all'ingrosso in Italia ed espressione di quel territorio del Lazio dove il valore della produzione ortofrutticola si attesta intorno al 10% di quella nazionale: basti pensare che ogni anno, attraverso le circa 200 aziende presenti nella struttura, vengono commercializzati oltre 3 milioni di quintali di prodotto freschissimo. Ma, il Car può essere considerato a giusta ragione anche un vero e proprio esempio di sostenibilità. In poche ore, infatti, avviene il passaggio dei prodotti dalla terra a questo mercato e poi sulle tavole dei consumatori che presso i propri

rispettivamente presidente e direttore generale del Car, Valerio Novelli, presidente della commissione agricoltura della Regione Lazio; David Granien, presidente Coldiretti Lazio; Massimo Biagetti, presidente Cia - Agricoltori italiani Roma; Antonio Rosati, presidente Arisal. «Questa iniziativa - ha detto tra l'altro Massimo Pallottini - è un modo per avvicinare ancora di più produttori, prodotto e consumatori. Il messaggio vuole essere semplice e chiaro: una delle parole chiave del nostro brand identity "Cuor di Car" - il meglio scelto per voi, per quando riguarda il settore ortofrutticolo, da oggi è "origine", una vera e propria ricchezza a disposizione di tutti, per reperibilità



Alcuni degli intervenuti alla presentazione del progetto

e per trasparenza nel prezzo. Presto questo impegno si declinerà anche per il settore ittico, sempre a salvaguardia della tradizione e della tipicità. Vogliamo sollecitare il consumatore ad andare nelle peschierie, nelle frutterie e nei mercati di vicinato». Inoltre, «l'origine del prodotto - ha detto dal canto suo Valter Giammaria - è una caratteristica importantissima,

perché determina la tracciabilità di quello che mangiamo e la tracciabilità di quello che vendiamo, e quindi rappresenta una garanzia per i consumatori. Quella che abbiamo presentato è un'iniziativa che riteniamo molto positiva, soprattutto per i produttori e gli agricoltori del Lazio, che possono così dare una incisività maggiore alla loro produzione».

Azione cattolica



Il campo nazionale giovani di Ac a Nocera Umbra

«Nel bello delle piccole cose crescono le buone relazioni»

L'estate, da sempre, rappresenta quel periodo intenso e speciale, durante il quale è importante ripassare e riscoprire la bellezza delle relazioni. L'estate rappresenta anche quel tempo utile per ricaricare le batterie, rivivere la bellezza della socialità e delle esperienze formative. Quelle estive sono settimane da vivere tutte d'un fiato, ma sempre con lo sguardo rivolto verso il futuro: legami, sogni e riflessioni che nascono in questo periodo, infatti, spesso fioriscono nelle iniziative e nei progetti futuri. L'estate 2020, come del resto tutta la prima metà dell'anno che abbiamo vissuto, è molto particolare. Questo lo sanno bene tutte quelle persone che in queste settimane dedicano il loro tempo alle iniziative estive per adulti, giovani, bambini, ragazzi e adolescenti. Dall'inizio dell'emergenza sentiamo parlare e, spesso utilizziamo, un'espressione alquanto fuorviante, quella di "distanziamento sociale". Sarebbe meglio parlare di "distanziamento fisico", per segnalare che non è possibile ancora relazionarsi con le stesse modalità di qualche mese fa, ma ciò

non significa che si vuol perdere la voglia di socialità, di vivere esperienze significative e di farsi prossimi agli altri. Fino all'arrivo dell'emergenza siamo andati avanti sempre a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto, lasciandoci assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Ora è tempo di invertire la marcia e puntare su un mondo fatto di relazioni autentiche. Non bisogna pensare che gli sforzi che stiamo compiendo siano vani. Queste azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti, al di là di quanto si possa constatare: provocano un bene che tende sempre, a volte invisibilmente, a diffondersi. Ciò che bisogna rendere visibili, però, sono gli anticorpi della solidarietà. Bisogna ritrovare la concretezza delle piccole attenzioni verso l'altro. Bisogna capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro e i nostri gesti di tenerezza, affetto, compassione, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità, ma sempre decisivi per costruire sane relazioni. (3. segue)

Giorgio di Palma, incaricato regionale giovani di Ac

l'attività

Contro gli sprechi di cibo

Si chiama "Il valor del cibo" il progetto intrapreso dall'amministrazione comunale di Albano Laziale, in collaborazione con il Banco alimentare del Lazio, per l'avvio di una campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari sul territorio. L'iniziativa, che prevede anche varie azioni per l'avvio del recupero dei prodotti freschi in vendita, si concretizzerà nelle prossime settimane con l'istituzione, negli uffici comunali, di una sportello informativo che indicherà le buone pratiche da seguire per ridurre lo spreco domestico. Inoltre, saranno fornite delle "Doggy bag" ai ristoratori per promuovere un consumo responsabile e combattere lo spreco alimentare.

I negozi saranno invitati a mettere in evidenza fuori dagli esercizi commerciali i prodotti prossimi alla scadenza e verrà riformulato il servizio delle mense scolastiche per ridurre al minimo gli sprechi. Contestualmente, il Banco alimentare si occuperà di avviare il recupero dei prodotti freschi e coti dai supermercati e dalla ristorazione per donarli alle associazioni del territorio che si occupano di sostegno alla povertà e alla marginalità. Adeguate possibili, poi, saranno programmati incontri nelle scuole sullo spreco e l'educazione alimentare.

Giovanni Salsano

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Sulle due ruote viaggia la sostenibilità nelle città



La squadra di «RiDe»

«RiDe» risolve i problemi gestionali della mobilità amico dell'ambiente con biciclette dotate anche di batteria e monopattini sicuri di alta qualità

La mobilità condivisa è la vera sfida per migliorare la qualità della vita e la sostenibilità ambientale nelle città. Sono in molte le realtà innovative impegnate a cercare soluzioni funzionali per cittadini e amministrazioni. Ma, la meditazione tra esigenze di spazi non invasi destinati al parcheggio dei mezzi e l'organizzazione flessibile del servizio rimangono ancora aspetti problematici per la diffusione nei centri urbani. «RiDe» è partita da queste criticità e ha progettato un sistema innovativo, facile e a costi contenuti. Non a caso la startup è arrivata tra le prime finaliste nel contest «Latina smart city», organizzato da Lazio Innova, su una base di lavoro in Regione Lazio. Il team ha puntato sul mezzo più semplice da gestire, e secondo le proiezioni quello che sarà sempre più usato negli

spostamenti cittadini: la bicicletta. L'idea è piaciuta a Liventure Group che l'ha sostenuta lo scorso anno attraverso il programma di accelerazione Luiss EnLabs, con il sostegno di Iren, T-Group e Italian angels for growth. «I modelli tradizionali di sharing mobility presentano una serie di problematiche che hanno un grande impatto sulla loro sostenibilità» spiega Andrea Crociani, cofondatore di RiDe: «I proventi derivanti dalle sole corse non sono quasi mai sufficienti, la qualità dei mezzi non è eccellente e i costi per la gestione delle flotte sono molto alti. Per questo motivo ci siamo concentrati su mezzi di livello superiore, prodotti 100% Made In Italy, su una batteria ricaricabile acquistabile in servizio e sulla sponsorizzazione del mezzo nei diversi comuni come diverse fonti di ricavo».

Assieme alle amministrazioni il team ha valutato la migliore posizione dei suoi mezzi individuando "stazioni virtuali", localizzabili attraverso l'app. La scelta consente una flessibilità estrema che permette di modificare gli stazionamenti in base alle esigenze dei comuni. Si evita così ogni disagio agli abitanti e si riduce l'impatto sulla viabilità. L'utente può scegliere se utilizzare il mezzo con trazione muscolare o usufruire della pedata assistita, basta inserire Riderbank, la batteria leggera e contenuta nelle dimensioni sblocca la modalità elettrica. Si ricarica facilmente e può alimentare anche altri dispositivi. A Palma le biciclette di RiDe hanno spopolato: in meno di un anno 1.500 iscritti e più di 2.500 corse effettuate fino allo stop imposto dall'emergenza Covid-19. E

domani? Il team ha gli occhi aperti sulle tendenze. La diffusione dei monopattini ha trovato pronta la startup, capace in pochi mesi di analizzare, progettare e realizzare un prodotto innovativo. I «giocattoli» disponibili oggi, commenta l'innovatore, evidenziano «Poca sicurezza, scarsa stabilità del mezzo ed evidente inadeguatezza per le nostre strade». RiDe propone un monopattino sicuro e di alta qualità. In collaborazione con Gboard, lancia sul mercato il primo monopattino elettrico made in Italy a ruota grande (16 pollici), con una pedana comoda e con la potente batteria Riderbank 2.0. «Un passo importante per integrare la nostra offerta di servizi per la micromobilità», conclude Crociani. Per viaggiare sulle due ruote del futuro c'è <https://rideapp.eu/it/>. (85. segue)